

# Nosiglia: "No all'antipolitica"

MARIA ELENA SPAGNOLO

«IN QUESTO momento di difficoltà per la politica questa scuola è un segno di speranza, che riparte dai giovani». Così l'arcivescovo Nosiglia ha dato il via alla seconda edizione della Scuola di formazione all'impegno sociale e politico, organizzata dall'Ufficio Pastorale Sociale e del Lavoro della diocesi. Voluta l'anno scorso da Nosiglia, la scuola propone momenti di formazione con esperti e docenti lungo tutto l'anno. L'arcivescovo ha soprattutto risposto alle domande degli allievi. Tema: l'impegno dei cattolici in politica. «È un argomento all'ordine del giorno, in una stagione non facile per la politica — ha detto Nosiglia — in cui sembra prevalere l'anupolitica. La nostra posizione vuole

esserne non solo di condanna degli sbagli, ma proporre qualcosa di concreto per cambiare. È un piccolo segno, ma anche una piccola

**"Non ci limitiamo a condannare gli sbagli, vogliamo proporre qualcosa per cambiare"**

luce serve nelle tenebre. Si può cambiare, si può rinnovare. Ma solo ripartendo dalle persone, dall'etica e dalla loro formazione».

Nosiglia ha parlato dell'impegno dei laici nella chiesa e nella società. «I laici sono parte della chiesa. Dovrebbero essere più visibili e proporsi come interlocu-

tori attivi con il mondo esterno. Per questo ho chiesto alle associazioni del territorio già dall'anno scorso di essere più visibili e più attive su alcuni temi: ad esempio, il lavoro. Spesso dall'esterno quando si parla di chiesa si pensa solo all'arcivescovo: invece ci sono tanti laici e tante realtà che sono preparati e che potrebbero rappresentare la Chiesa con il mondo esterno».

Tra i temi discussi anche il ruolo della scuola della diocesi: «Questa scuola non deve solo formare i cattolici all'impegno in politica, ma sostenerli durante il loro servizio — ha detto don Daniele Bor-tolussi responsabile della Pastorale del Lavoro — dobbiamo studiare delle modalità perché sia concreto punto di riferimento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Avviso sulla porta di San Filippo Neri. La spiegazione: "Durante la messa si deve tenere un certo comportamento"

# Il parroco vieta la chiesa ai bambini chiassosi

DIEGO LONGHINI

LA GENTE guarda prima di entrare con un'aria un po' stupita. Le poche righe sono chiare, ma inaspettate: «In questa chiesa durante le celebrazioni liturgiche non sono ammessi bambini e infanti che disturbano».

Il messaggio, replicato su tutti i portoni, compare all'ingresso della chiesa. San Filippo Neri, uno dei complessi più grandi di Torino, in via Maria Vittoria, a due passi dall'Egitto.

All'ingresso dei luoghi di culto, di solito, si è abituati a un messaggio di altro tipo che, magari, invitano

i visitatori a tenere un certo contegno, a non entrare in pantaloni e t-shirt nei mesi estivi, al massimo a non scattare foto e girare video.

**"Le porte sono aperte a tutti, ma i genitori devono fare in modo che i figli non disturbino la liturgia"**

Non si era mai visto un divieto specifico per bambini "fracassoni" o neonati che, senza preavviso, silenziosamente andano a piantare molestie e fuori luogo.

È vero. Durante la messa i fedeli non devono essere disturbati e magari mettere un freno ai turisti che vanno e vengono sulle navate è corretto. Per preparare bisogna poter essere raccolti. Vietare però l'ingresso ai bambini più vivaci è un'altra cosa. Cosa direbbe Don Bosco? E come conciliare il divieto con le parole di Gesù che nel Vangelo secondo Luca dice: «Lasciate che i bambini vengano a me, non glielo impedito perché a chi è come loro appartiene il regno di Dio». E l'arcivescovo Cesare Nosiglia. Potrebbe anche lui storcere il naso davanti all'ingresso di San Fi-

lippo Neri: proprio di recente ha raccolto intorno a sé tutti i bambini degli asili e delle scuole cattoliche per una festa non esattamente silenziosa.

Ma se si chiedono spiegazioni ai padri della San Filippo Neri rispetto al messaggio la risposta è precisa: «È un monito rivolto ai genitori, non ai giovani. Durante la liturgia bisogna tenere un certo comportamento e sono i padri e le madri che hanno la responsabilità nei confronti dei figli. La chiesa è sempre aperta ai bambini e ai neonati, ma non è un parco giochi o un campo di calcio, soprattutto durante la messa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Repubblica

DOMENICA 21 OTTOBRE 2012

TORINO

La Repubblica

DOMENICA 21 OTTOBRE 2012

TORINO

## Devozione peruviana

MARIA TERESA MARTINENGO

**C**entinaia di peruviani si sono riuniti ieri mattina in Duomo, attorno

al vescovo monsignor Luis Bambarén e a don Fredo Olivero della Pastorale Migranti, per il «Senor de los Milagros», la festa religiosa nazionale peruviana che anche le comunità migranti in ogni par-

te del mondo (a Torino circa 10 mila persone) sottolineano con messa solenne in lingua spagnola e processione aperta da una copia del quadro mira-

coloso portato a spalle dagli uomini con la cappa viola delle confraternite. Ieri alle 13,30 il corteo si è snodato nelle vie del centro ac-

compagnato da danze, canti, bambini con grappoli di palloncini bianchi e viola.

UNIVERSITÀ DI TORINO

## Crescono le nuove immatricolazioni

Al momento della chiusura delle iscrizioni risultavano iscritti al I anno per l'A.A. 2012/2013 12mila e 876 studenti con andamento costante rispetto alla chiusura dell'anno scorso (12mila e 969 immatricolati). Va tuttavia considerato il fatto che esistono ancora ben 624 posti programmati disponibili da ricoprire nonché

350 posti per il corso di Scienze della formazione primaria il cui test di accesso si è appena tenuto e i cui esiti saranno comunicati soltanto il prossimo 24 ottobre. Inoltre è ancora possibile immatricolarsi all'Università di Torino con penalità di mora fino al 21 dicembre. Ciò significa che con ogni probabilità i nuovi

iscritti al primo anno supereranno quota 14mila ponendosi al di sopra o quanto meno al livello dell'anno passato e confermando come l'Università di Torino continui a porsi in controtendenza rispetto alla realtà nazionale, che purtroppo denuncia un preoccupante e progressivo calo degli iscritti.

AD AVIGLIANA

## Convegno sulla Tav e sul futuro in Valsusa

MASSIMO NUMA

È prevista la partecipazione del sottosegretario Improta al convegno «Sviluppo, lavoro, opportunità, la Valle di Susa tra grandi opere e crisi» organizzato per stamane da Stefano Esposito (Pd), e dal consigliere provinciale Antonio Ferrentino (Sinistra per Torino) ad Avigliana. È la prima volta che un membro del governo sale nel territorio della Tav.

Sintesi finale, nel tardo pomeriggio, di Stefano Fassina, responsabile nazionale del Pd per economia e lavoro. Spiegano: «La realizzazione della Nuova Linea Torino-Lione in Val di Susa ha suscitato un dibattito che spesso non è stato accompagnato dalla considerazione del contesto sociale ed economico: è il momento di approfondire». Tra gli invitati, il procuratore Caselli e il direttore regionale del ministero dell'Istruzione, Francesco De Santis. E ancora delegazioni di Cgil Cisl e Uil, con la sola eccezione della Fiom. Il sindaco di Avigliana, Angelo Patrizio, che guida una giunta No Tav, preferisce - per ragioni di opportunità - non presenziare.

I lavori si aprono alle 8, con qualche timore per una possibile incursione da parte di un segmento del movimento No Tav.

# Gallese: grato al Papa per la fiducia «Cari giovani fatemi sentire a casa»

DA ROMA

**B**enedetto XVI ha nominato monsignor Guido Gallese nuovo vescovo di Alessandria. Nato a Genova il 18 marzo 1962, Gallese diventa così il più giovane vescovo italiano alla guida di una diocesi. Ordinato sacerdote il 29 settembre 1990 dal cardinale Giovanni Canestri, il nuovo presule ha seguito studi filosofici, teologici e scientifici laureandosi in Matematica all'Università di Genova e conseguendo la Licenza in Filosofia alla Pontificia Università della Santa Croce a Roma (dove è dottorando nella stessa disciplina). Dal 2007 è responsabile del servizio diocesano e incaricato regionale della Liguria per la pastorale giovanile. Dopo aver svolto attività pastorale in varie parrocchie e come assistente della comunità scout di Soviore, dal 2007 è do-

**Responsabile della pastorale giovanile di Genova e della Liguria, sarà il più giovane vescovo italiano. Subentra a Versaldi: siamo ministri dell'unico Buon Pastore**

cente di Antropologia filosofica ed etica alla sezione genovese della Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale. Gallese ha un proprio sito (<http://guido.gallese.com>) dove è possibile leggere tutto il suo itinerario spirituale a anche le sue preferenze letterarie (Pirandello e Foscolo) e sportive (basket, pattinaggio e sci, moto Gp da vedere in tv). L'annuncio della nomina è stato fatto in contemporanea, con la Sala stampa vaticana, a Roma, Genova e Alessandria. Nel capoluogo ligure il cardinale Angelo Bagnasco ha espresso la «gioia» della diocesi, perché Benedetto XVI, oltre a quello manifestato con la scelta dell'ausiliare Luigi Palletti per La Spezia, «ha voluto esprimere un secondo segno della sua fiducia e sti-

ma con la nomina del nuovo pastore della Chiesa di Alessandria nella persona di un sacerdote del nostro presbiterio». Da parte sua Gallese ha voluto «innanzi tutto, ringraziare il Santo Padre per la fiducia che ha riposto nella mia persona e per il dono del suo altissimo e luminoso magistero, vero tesoro per la Chiesa cattolica».

Nell'episcopio di Alessandria l'annuncio è stato fatto dal cardinale Giuseppe Versaldi, amministratore apostolico e presidente della Prefettura degli affari economici del Vaticano. Nel dare il nome del suo successore alla guida della diocesi il porporato ha pronunciato un suo messaggio di benvenuto e di auguri. «Nella comprensibile emozione - ha detto il cardinale - prendo in prestito le parole di san Paolo, per dirti che ti trasmetto "quello che anch'io ho ricevuto" nella convinzione che

noi vescovi siamo solo ministri dell'unico Buon Pastore». Il porporato ha quindi letto il primo messaggio alla diocesi di monsignor Gallese, in cui il vescovo eletto ringrazia il Papa, saluta i sacerdoti e in particolare i giovani: «La quasi totalità del mio ministero in questi ultimi anni si è svolta tra i giovani. Cari giovani, fatemi sentire a casa: statemi vicino!».

Gallese verrà consacrato vescovo nella Cattedrale di Genova alle 15 di domenica 11 novembre. L'ingresso ufficiale in diocesi di Alessandria è previsto per il 25 novembre alle 15,30.

**Gianni Cardinale**  
(Hanno collaborato Adriano Torti e Chiara Genisio)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alberto Damilano, ex direttore del Sert di Settimo, aderisce alla protesta nazionale

# Malato di Sla in sciopero della fame "Chiediamo il ripristino degli aiuti"

EMANUELE FRANZOSO

**È** INIZIATO ieri lo sciopero della fame dei malati di Sla in tutta Italia. «Il governo ha deciso di dedicare parte dei 658 milioni della spending review, alla non autosufficienza, in particolare ai disabili gravissimi — si legge in una nota del Comitato 16 novembre, che riunisce centinaia di malati in tutta la penisola — ma a tutt'oggi, vi è la mancanza assoluta di un piano organico». Alberto Damilano, ex direttore medico del Sert di Settimo, malato da 3 anni di Sclerosi Laterale Amiotrofica è cofondatore del Comitato che ha promosso la protesta: «Mia moglie ed io, costretto a letto e tracheostomizzato, aderiamo all'appello del Comitato 16 novembre onlus — dichiara Damilano, che comunica da oltre un anno grazie ad un puntatore oculare collegato al pc — abbiamo iniziato lo sciopero della fame perché il governo continua a negare cure domiciliari adeguate ai malati non autosufficienti. Le cure a casa sono essenziali come gli alimenti che ci nutrono attraverso le macchine».

fondo nazionale non-autosufficienze». Al momento il ventilato "Piano per le non autosufficienze" è fermo a Roma. In Piemonte, fino a 2 anni fa, erano stati impegnati oltre 30 milioni di euro erogati sotto forma di assegni di cura grazie al fondo nazionale specifico. Per la prima volta in Piemonte vennero compresi non solo gli anziani over 65, ma anche i 2 mila non autosufficienti da 0 a 65. «Il taglio è stato drammatico — conclude Damilano — nonostante le cure domiciliari costino meno e i familiari siano i primi "assistenti", oggi la sanità non tiene conto adeguatamente». Dai dati forniti dalle associazioni risulta infatti che un malato arrivi a costare 4 mila 500 euro mensili, mentre i ricoveri in strutture possono gravare sulle casse dello Stato fino a 10 mila euro al mese. Mentre i malati hanno deciso di interrompere gradualmente l'alimentazione con lo sciopero della fame, giovedì scorso il Consiglio regionale ha approvato un ordine del giorno presentato dalla consigliera Eleonora Artesio (Fds) e sottoscritto da tutti i gruppi consiliari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di almeno un assistente familiare per ogni caso. «Perché un malato gravissimo — prosegue Damilano — o un disabile non autosufficiente necessita di assistenza 24 ore su 24 e risulta del tutto privo di cure domiciliari da quando il governo Berlusconi azzerò il

**Le cure domiciliari costano fino a 4500 euro al mese. Il ricovero anche diecimila**

Tra i principali obiettivi c'è il riconoscimento del lavoro svolto dal familiare nell'assistenza: mariti, mogli e figli costretti ad abbandonare il lavoro non sono tutelati. Queste famiglie devono sostenere spese ingenti e chiedono la possibilità di assunzione e regolare

La Repubblica

LUNEDÌ 22 OTTOBRE 2012

TOFINO

114

# “La mia casa al Comune in cambio di assistenza”

## Cambiate le norme per il sostegno ai malati di Alzheimer

### La storia

FABRIZIO ASSANDRI

**G**razia Salomone non tornava a casa sua da 14 anni, da quando è cominciata la sua «seconda vita». Quando, cioè, il morbo di Alzheimer l'ha aggredita a cinquant'anni e rapidamente svuotata, fino a ridurla in un letto, alimentata da una cannula piantata nello stomaco.

#### Il ricovero

Da allora è stata sempre ricoverata in strutture socio-sanitarie, assistita da personale qualificato. Ora però, per effetto della delibera approvata dal Comune a giugno per far fronte ai tagli di Stato e Regione, non può più permettersi il posto in residenza e il 28 settembre è tornata a casa a bordo di un'ambulanza. Il Comune, a causa della crisi, ha cambiato i requisiti per avere diritto alla residenzialità.

La signora Salomone è cointestataria della casa in cui vivono il marito, operaio Iveco in pensione, e la figlia quarantenne disoccupata. Il valore della casa, per la sua metà, supera non di molto la franchigia di 51 mila euro prevista dalle nuove norme. Così ha dovuto dire addio ai 700 euro al mese assicurati fino a giugno da Palazzo Civico e sempre integrati dalla famiglia con altri 700 circa, che corrispondono per intero alla pensione Inps d'invalidità al 100%.

#### La doccia fredda

Ad agosto Eugenio Gualtieri, il marito, ha ricevuto la lettera con cui il Comune gli notificava l'interruzione della retta. «Avevamo davanti due possibilità - spiega - riportare a casa mia

moglie, oppure firmare un contratto con cui il Comune acquisiva le quote della nostra casa, frutto del lavoro di una vita».

La scelta è caduta sulla prima opzione. «Avere mia figlia disoccupata a casa è paradossalmente una fortuna: per occuparsi della madre ha seguito un corso al Maria Vittoria». È sempre la figlia che si occupa di azionare il sollevatore, cambiare pannolini e somministrare il cibo.

#### Le famiglie

Quella di Grazia Salomone è una storia tra le tante che si potrebbero raccontare: la crisi costringe

a un restringimento del modello di welfare, e sempre più malati pesano sulle spalle delle famiglie. D'altra parte, la delibera parla chiaro: «Le riduzioni dei finanziamenti - si legge nel testo - non incidono solo sulla possibilità di attivazione di nuovi interventi, ma non garantiscono più la continuità di quelli in essere».

#### I numeri

Dalla struttura in cui, in convenzione con la Regione, era ospitata la signora Salomone, la residenza «Senior» di via Servais 80, il direttore Orbecchi sostiene «Almeno altre cinque famiglie sono in difficoltà per aver perso l'integrazione dei servizi sociali. Alcuni ci hanno chiesto dilazioni dei pagamenti e cerchia-

mo di venire loro incontro».

Sarebbero circa 1800 i fascicoli allo studio dell'ufficio rette in seguito

#### IL FENOMENO

Nella stessa struttura  
altre 5 persone  
sono in difficoltà

alla delibera di giugno. Senza contare il problema delle liste d'attesa. Rispetto ai 15mila anziani ricoverati nelle residenze convenzionate in Piemonte, ce ne sono altri 13mila in attesa che avrebbero diritto. Ancora più drammatica la sproporzione per i contributi alle famiglie per assumere badanti: per 12mila che li hanno ottenuti, 17mila ancora li aspettano.

# “Non possiamo non chiedere garanzie”

## L'assessore Tisi: scelta obbligata

LETIZIA TORTELLO

» Elide Tisi, assessore alle Politiche sociali. La signora malata di Alzheimer non ha più diritto all'assegno comunale per l'assistenza sanitaria. Perché?

«Possiede un patrimonio immobiliare che supera i 50 mila euro, soglia massima concessa dalla nostra amministrazione per ricevere un contributo che affianca quello dell'Asl. Fino a giugno la franchigia patrimoniale era di 70 mila euro, ora è appunto di 50 mila. E' una decisione che si è resa necessaria, a fronte di minori risorse. Per chi rientra nel tetto imposto, il servizio sanitario copre il 50% dei costi assistenziali, noi paghiamo la metà della restante parte. Il 25% circa spetta al malato».

Un taglio che rischia di mettere in ginocchio centinaia di famiglie. Non garantite più i livelli minimi di aiuto?

«Il primo obiettivo è tutelare i più deboli, coloro che non hanno patrimonio e hanno redditi bassissimi. Non potevamo fare altrimenti: la Regionale ha azzerato il fondo ai comuni per questo tipo di servizi, di colpo sono venuti meno anche 7 milioni di euro dallo Stato per le non autosufficienze e aumentano le richieste degli anziani per avere un posto nei ricoveri o ottenere assistenza domiciliare. I dati parlano chiaro: nel 2011,

9.000 persone sono state seguite a domicilio e 3.000 in residenza. Ma ce ne sono quasi 10 mila in lista d'attesa».

Quanti malati potrebbero, dunque, perdere il sussidio?

«La nostra stima dice che le nuove regole interesseranno 1800 persone, a vario titolo. Ma attenzione, per tutti coloro che non rientrano più nei criteri ci rendiamo disponibili a erogare prestiti alla persona».

Se il malato fa ricorso a un prestito, il Comune chiede ai parenti un pezzo di eredità sulla casa. Quanti accetteranno simili condizioni?

«Vogliamo perseguire un principio di equità, compatibilmente con i fondi a disposizione. Seguiamo caso per caso, riprogrammiamo i progetti assistenziali, non abbandoniamo nessuno. Per qualcuno ad esempio va bene la formula dell'anticipo, per altri le famiglie hanno disponibilità economiche e sopperiscono di tasca propria. Un ritocco era necessario. Solo di contributo a badanti, infermiere, personale sanitario per gli anziani, l'anno scorso abbiamo speso 24 milioni. Capisco il disagio della famiglia della signora e do la mia disponibilità massima qualora vogliano rivalutare la tipologia di cura, ma la collettività non può accollarsi le spese oltre una certa soglia, senza chiedere garanzie ai parenti. C'è da decidere se sia più importante l'assistenza di un malato oppure l'eredità».

IL CASO Nessuna esenzione, ma il ricavato dell'imposta sarà redistribuito

# Anche le onlus pagano l'Imu I soldi per i progetti no-profit

→ Alla fine, sulle esenzioni dall'Imu per le onlus, una soluzione condivisa consiglio e giunta comunale l'hanno trovata: nonostante la Corte Costituzionale abbia invalidato le esenzioni dall'Imu previste a Torino per quegli immobili di enti non commerciali - pubblici o privati - utilizzati da soggetti diversi dai proprietari, anche se organizzazioni senza fini di lucro, le onlus "risparmiare" dal regolamento comunale pagheranno sì la tassa, ma vedranno finire quei soldi in un fondo che li indistribuirà per iniziative e progetti a favore degli stesse.

Un passaggio meno complicato di quanto sembra, dato che quel gettito non era stato previsto a bilancio, ma che richiederà una specifica mozione di accompagnamento alle modifiche del regolamento richieste dal ministero delle Finanze, lo scorso settembre. La proposta, condivisa dai capigruppo di maggioranza e opposizione con Stefano Lo Russo, Pd, che l'ha avanzata, approderà in Sala Rossa non nel prossimo consiglio comunale, ma con il successivo. Secondo quanto comunicato dal ministero, infat-

gno, che prevedeva l'esenzione anche nel caso in cui il possessore e l'utilizzatore fossero diversi, a condizione che l'utilizzo dell'immobile avvenisse a titolo gratuito, con contratto di comodato registrato. «Predisponendo il regolamento per l'applicazione dell'Imu, il Consiglio comunale aveva accolto un'istanza del mondo "no profit", che riteneva giusta. Purtroppo, il ministero non ha ammesso interpretazioni meno restrittive della stretta norma legislativa» aveva commentato l'assessore Pasconi, agli inizi del mese scorso. Quando la Corte aveva ribadito che «in ogni caso e a prescindere da quanto previsto nel regolamento comunale, l'esenzione può essere riconosciuta solo a favore dell'ente non commerciale possessore del fabbricato, che ne faccia direttamente uso», mentre non solo Torino aveva scelto di esentare dal pagamento della nuova tassa, oltre a quelle realtà che dimostrano di usare l'immobile e le associazioni non commerciali, anche le onlus che lasciavano in comodato gratuito i propri beni.

Enrico Romanetto

ti, alla luce dell'interpretazione del pronunciamento della Corte Costituzionale già fornita dalla Consulta, il Comune di Torino è costretto a modificare il secondo comma dell'articolo 2 del regolamento Imu approvato lo scorso giu-

Milioni di Cambiagio

## Stanziate 28 mila euro per chi è in difficoltà

Un aiuto concreto alle famiglie in difficoltà. La Circonscrizione 5 ha stanziato 28 mila euro, una bella cifra di questi tempi, per finanziare una rete di undici parrocchie dove lavorano gruppi di volontariato della Caritas e San Vincenzo. Un servizio che fornisce ogni settimana centinaia di pacchi viveri e aiuti economici per acquistare i medicinali o pagare le bollette. «Valorizzando il principio di sussidiarietà cerchiamo di dare una risposta alle difficoltà del nostro territorio - dice il vicepresidente, Simone Bertin - Le parrocchie sono enti religiosi ma lavorano con un approccio laico, senza discriminazioni. E, grazie ai volontari, offrono un meccanismo di controlli che in collaborazione con i Servizi Sociali impedisce lo spreco di risorse». (p. 30)

T 12

LA STAMPA  
SABATO 20 OTTOBRE 2012

Quartieri | 61

# Sanità, ecco i reparti destinati a chiudere

**Il progetto della Regione: sono più di 100 i centri e le attività che verranno accorpate dal piano di riorganizzazione. Si taglia dove il numero di operazioni non è sufficiente a garantire la sicurezza. Ogni ospedale perde qualcosa**

## MARCO ACCOSSATO

Più di cento bolli rossi. Tutti sono i reparti e le attività che saranno chiusi o accorpate negli ospedali piemontesi. Sono le strutture dove si fa ogni anno un numero di interventi al di sotto della soglia minima di sicurezza: per la Regione non danno sufficienti garanzie ai malati, ma rappresentano solo un costo. Un costo e un rischio.

Per la prima volta ecco l'elenco delle attività che spariranno, ospedale per ospedale: è parte del documento di programmazione che l'assessore regionale alla Sanità, Paolo Monferrino, porterà entro fine mese in IV Commissione, e poi in Consiglio per la discussione.

## La soglia di sicurezza

Per decidere quali reparti e servizi salvare si è partiti da un numero: il numero minimo di interventi che è ne-

## IL DOCUMENTO

«Abbiamo analizzato l'attività delle équipe non dei singoli medici»

cessario fare ogni anno per garantire sufficiente esperienza. Negli Stati Uniti questo calcolo si fa - ed è reso pubblico - medico per medico, in modo che il paziente possa decidere non solo dove, ma da chi, farsi operare. «Noi - spiega Claudio Zanon, responsabile dell'Aress - abbiamo considerato le équipe, e in alcuni casi, rispetto alla soglia minima di interventi riconosciuta dalla letteratura scientifica internazionale, ci siamo tenuti più larghi, fissando una soglia minima "convenzionale" per il Piemonte».

## A Torino e provincia

Metà degli ospedali coinvolti nella trasformazione sono a Torino e in provincia. La tabella li elenca secondo importanza e raggruppati per Federazione. A Carmagnola, Susa e Ivrea è segnato il destino del

## Il criterio di selezione

Spiega ancora il dottor Zanon: «Per analizzare i volumi di attività dei singoli ospedali abbiamo considerato 21 patolo-

gie di riferimento, e per ognuna di esse un tipo di intervento. Ad esempio: per la Cardiologia è stato preso in considerazione il numero di interventi per la sostituzione della valvola mitralica, che rappresenta circa il 30 per cento degli interventi al cuore».

I numeri su fondo verde scuro in tabella sono quelli fissati e riconosciuti universalmente dalle singole Società scientifiche, quelli su sfondo verde chiaro non sono stati ancora discussi e validati ufficialmente dalle Società scientifiche, «ma - dice Zanon - sono comunque soglie condivise dagli specialisti».

## Nessuno escluso

Tutti gli ospedali hanno almeno un numero in rosso che porterà alla chiusura di un reparto o di

un'attività. Nella tabella (in azzurro o blu) sono elencate anche le strutture già destinate globalmente alla riconversione. In alcune di queste attività non c'è più nessuna attività chirurgica, in altre sì (come al Valdese), e queste attività saranno da tra-

Per rispondere ai timori legati alla riduzione degli ospedali sul territorio la Regione ha anche analizzato i tempi medi di percorrenza per raggiungere i centri dove saranno spostati reparti o attività. «Valori accettabili», scrive la Regione nel documento. Soltanto in due casi - a Verbania e a Domodossola - la tempistica preoccupa, «nella Federazione 4, per via della sua conformazione geografica».

Sulla riforma sanitaria, e quindi anche sulla trasformazione ospedaliera, il presidente della Regione, Cota, ribadisce che «non ci saranno sconti», e che «non si può essere morbidi nell'attuaria, come richiesto da più parti». Il verdetto è nei numeri.

marco.accozzato@lastampa.it



# Le previsioni di Monferino

## “La riorganizzazione sanitaria farà risparmiare 500 milioni”

### I primari: “Disposizioni bulgare”

SARA STRIPPOLI

**Q**UANTO si risparmia con la riduzione ipotizzata dall'Aress e dall'assessorato, un taglio secco di 113 dipartimenti sui 190 attuali e di 203 primari sui 903 complessivi? La domanda circola nel mondo sanitario piemontese creando molte perplessità sull'efficacia del provvedimento in termini di contenimento delle spese. L'assessore Paolo Monferino non fa previsioni a breve termine ma in tre anni prevede di recuperare 150 milioni soltanto sulla riorganizzazione della rete ospedaliera: chiusura e riconversione dei piccoli ospedali e tagli su dipartimenti e primari. «È questa la cifra che intendiamo recuperare — dice — da sommare ai risparmi previsti con la centralizzazione degli appalti decisi dalle sei Federazioni. Un complessivo di 350 milioni che aggiunti ai 150 porta ad un totale di circa 500 milioni entro il 2015». I primari continueranno a percepire ovviamente il loro stipendio, precisa l'assessore «ma nel frattempo quelli che andranno in pensione non saranno sostituiti». L'indicazione compare infatti nelle slide presentate a Pianezza dal direttore dell'Aress Claudio Zanon: «La diminuzione ed accorpamento di strutture complesse — si legge — comporta l'eccedenza e la riutilizzazione di operatori articolati in operatori in prossimità di licenziamento e altri in mobilità e da riutilizzare in rapporto alle necessità di trasformazione del sistema». Si prevede dunque la mobilità dei medici, oltre che degli infermieri, uno dei temi cardine della riforma del centrodestra e uno dei punti più controversi destinati ad aprire un confronto aspro con le organizzazioni sindacali. Claudio Zanon conferma che gli obiettivi di risparmio indicati dall'assessore non saranno ottenuti tanto con la diminuzione delle spese di personale, quanto con il recupero di efficienza e appropriatezza: «Se si garantisce ai pazienti massime sicurezza mantenendo attivi sol-

tanto i primari in grado di svolgere un livello di attività adeguato agli standard fissati, si evitano anche successivi ricoveri e spese di degenza che sarebbero evitabili». Le stesse scelte, precisa ancora il direttore dell'Aress «saranno fatte dal ministero che pubblicherà presto i dati di attività a livello nazionale. Non facciamo nulla di diverso da quanto ipotizza Balduzzi, semmai lo anticipiamo».

E mentre l'assessore Monferino insiste sull'ipotesi di introdurre prestazioni a pagamento progressive per i redditi più alti, un possibile futuro fronte per conte-

**L'Anao: “Noi non siamo contrari all'operazione ma siamo in attesa di vedere i conti”**

nere i costi, l'obiettivo di risparmio di 150 milioni entro il 2015 previsto dall'assessorato viene messo in dubbio dalle organizzazioni sindacali. Il presidente re-

gionale dell'Anpo (l'associazione nazionale primari ospedalieri) Piergiorgio Pich parla di «disposizioni bulgare». E spiega: «Siamo in attesa di vedere conti e

tabelle. Sarebbe stato auspicabile un confronto con le organizzazioni sindacali. A scelte del genere si arriva dopo un dibattito con chi lavora ogni giorno negli ospedali. Non è sufficiente parlare con consiglieri e sindaci». E il segretario regionale dell'Anao-Assomed Gabriele Gallone chiede con urgenza un incontro e dice: «Non si capisce sulla base di quali calcoli si parli di un risparmio di 150 milioni. Noi non siamo affatto contrari ad una riorganizzazione ma vogliamo che sia spiegata nei dettagli. Nel frattempo ci sono situazioni che non sono più tollerabili, con medici che da anni svolgono la funzione di primari senza alcun riconoscimento». Con questi presupposti, le previsioni non sono affatto rosee, aggiunge Pich: «Credo che ci saranno moltissimi problemi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica

DOMENICA 21 OTTOBRE 2012

TORINO

«L' Italia ha la metà dei posti letto degli ospedali tedeschi. D'accordo chiudere o accorpare chirurgie che non fanno un numero sufficiente di interventi, ma non si può continuare a tagliare senza pensare di potenziare dove invece i reparti funzionano». Luigi Cursio, consigliere e segretario regionale dell'Idv, commenta così il piano di riconversione degli ospedali piemontesi, che prevede una riduzione di oltre cento fra reparti e attività di chirurgia in tutte le strutture. Anche secondo Nino Boeti e Aldo Reschigna, Pd, la riduzione dei letti conseguente alle chiusure rischia di portare al collasso

**LE PERPLESSITÀ**  
«L'unico risultato sicuro è l'allungamento delle liste d'attesa»

del sistema: «Se si vogliono concentrare le specialità per garantire più sicurezza ai pazienti - dice Boeti - sono d'accordo. Ma questo non significa necessariamente chiudere l'intero reparto, perché le piccole chirurgie sono perfettamente in grado di garantire gli interventi di routine».

**Costi e benefici**

Più duro e globale il giudizio di Mauro Laus, consigliere Pd, «vogliono chiudere l'Ofthalmico, ma non esiste un piano di fattibilità che evidenzi il rapporto costi-benefici dell'operazione; vo-

T1 CVPR12

46 | Cronaca di Torino

LA STAMPA  
LUNEDÌ 22 OTTOBRE 2012

# Primino al piano di chiusure

## Sanità, l'opposizione replica a Cota: "Ridurre i posti letto porterà il sistema al collasso"

gliono riconvertire il Valdese, ma non ci sono garanzie sulla capacità degli altri ospedali di assorbire le attività che di quel presidio andranno salvate; vogliono tagliare i posti letto senza avere verificato che ci siano strutture in grado di accogliere i malati provenienti dai reparti chiusi». Il primo effetto, fatale di un simile intervento, aggiunge Laus, «sarà l'allungamento delle liste d'attesa».

Se sul principio di ridurre dove non c'è sicurezza per il malato sono tutti d'accordo, sul metodo non mancano invece perplessità. Il dottor Alberto Bonomi, responsabile della Pediatria

no», sottolinea sempre il dottor Bonomi. Anche a Carmagnola è protesta: «Nel 2010 al San Loto» per far tornare gli ospedali indietro di trent'anni depauperando le competenze degli ospedali regionali acquisite», per Laus «colpi di delibere per ottenere facili risparmi sono state ridotte le giornate di ricovero in ospedale dei malati non autosufficienti, è stato dimezzato il tempo di lungodegenza e tagliato il contributo per gli inserimenti nelle case di riposo. Col risultato che le liste d'attesa in aumento per l'accesso ai servizi sociosanitari e pazienti rimandati a casa senza quell'assistenza alternativa che sarebbe

«Gli altri risparmi possibili? Secondo Cursio la Regione continua a non vedere un'altra possibile fonte di risparmi: «Nei nostri ospedali si continua a utilizzare soltanto il 13 per cento dei farmaci generici». E se per Boeti e Reschi-

gnà «Cota e Monferino utilizzano i proclami del "tecnicamente fallito" per far tornare gli ospedali indietro di trent'anni depauperando le competenze degli ospedali regionali acquisite», per Laus «colpi di delibere per ottenere facili risparmi sono state ridotte le giornate di ricovero in ospedale dei malati non autosufficienti, è stato dimezzato il tempo di lungodegenza e tagliato il contributo per gli inserimenti nelle case di riposo. Col risultato che le liste d'attesa in aumento per l'accesso ai servizi sociosanitari e pazienti rimandati a casa senza quell'assistenza alternativa che sarebbe

garantita dalla legge regionale sulla domiciliarità, se mai fosse stata attuata».

**Lotta al dolore**

Reazioni arrivano non solo al piano di riorganizzazione degli ospedali, ma anche alla dichiarazione di Monferino sugli hospice («Mi pare una crudeltà mandare i pazienti dicendo "sei morto"»): «Con le sue parole - dice Laus - l'assessore ha gettato la maschera: ora è chiaro che non era stata una semplice dimenticanza il non aver inserito la rete di cure palliative nella prima bozza del Piano sanitario regionale».

# Via libera alle coppie di fatto

## Il Comune istituisce il registro

Le unioni civili saranno riconosciute da novembre

NADIA BERGAMINI

Unioni civili al via anche a San Mauro. Dai primi di novembre, le coppie di fatto, residenti in città, potranno iscriversi ad uno speciale registro e ottenere un certificato che permetterà loro di veder riconosciuta la loro convivenza al pari di chi si è

sposato. Il provvedimento caldeggiato dal Pd, sottoscritto poi anche dall'Idv e dal Movimento 5 stelle, sarà portato in Consiglio comunale il 26 ottobre per essere approvato. «Un'amministrazione ha il dovere di occuparsi di tutti i cittadini e di tutelarli - spiega il capogruppo dei democratici, Rocco Del Sonno - ed è quello che con questa delibera intendiamo fare e che faremo al di là degli schieramenti politici. Per ora come maggioranza abbiamo il sostegno dei grillini, ma, anche se non ci speriamo troppo, contiamo sull'approvazione di tutti i gruppi».

Difficile pensare che Udc e Pdl diano voto positivo, però. «La società è cambiata, non esiste più solo la famiglia unita dal matrimonio - chiarisce - esistono diversi nuclei di persone che convivono e vanno tutelati come tutti gli altri». A livello nazionale una legge che va in questa direzione ancora non esiste.

Le condizioni per iscriversi al registro sono poche ed essenziali: bisogna essere maggiorenni, non legati da vincoli di parentela, appartenenti allo stesso stato di famiglia e residenti o coabitanti anagraficamente nel comune di San Mauro. Il Comune, in

questo modo, si impegna a tutelare le coppie che si iscrivono al registro per quanto riguarda la casa, la sanità, i servizi sociali, la scuola, i servizi educativi e i trasporti. «L'opposizione ci criticherà di certo - conclude Del Sonno -. Sosterrà, già lo immagino, che si tratta di un provvedimento solo per coppie omosessuali. Non è così, però».

T1 CVPR T2

LA STAMPA  
SABATO 20 OTTOBRE 2012

Metropoli | 65

Barriera di Milano

# Riapre l'unico teatro del quartiere

## Al via la stagione del Monterosa

La sala cinema dotata di un nuovo sistema digitale di proiezione

Cinema teatro Monterosa, presente. L'unica sala per proiezioni e spettacoli teatrali di Barriera di Milano e Torino nord inaugura questa sera con lo spettacolo Le pastiglie d'Ercole la sua diciannovesima stagione dalla riapertura del 1994, avvenuta dopo un lungo periodo di adeguamenti

strutturali e di sicurezza.

Le novità della stagione, che porterà al ventennale del cinema teatro di via Brandizzo 65 collegato all'istituto salesiano Michele Rua, non sono solo in scena, ma anche nella rimodernata sala di proiezione e in platea. Addio definitivo ai proiettori a pellicola (sparita dal mercato), i gestori del Monterosa hanno optato per un nuovo sistema di proiezione digitale che permetterà anche di trasmettere avvenimenti live o in differita. Costo dell'operazione di aggiornamento tecnologico 68 mila euro, la metà coperti da fondi regionali, alla quale si è aggiunta anche la so-

stituzione delle quasi 450 poltroncine della sala.

«In ambito cinematografico - dice il direttore artistico, Massimo Garbi - partecipiamo per la prima volta ad un festival delle comunità immigrate presenti in città». La rassegna, curata dall'associazione culturale 313, ha preso il via quest'estate all'aperto e continuerà fino a novembre. L'iniziativa porta sullo schermo film proposti e presentati dalle comunità immigrate di Marocco, Albania, Perù, Romania e Cina.

Per il settore teatrale, dieci compagnie daranno vita alla stagione di spettacoli in ple-

montese, mentre gran parte della settimana sarà dedicata alle esibizioni per le scuole (da quelle dell'infanzia alle superiori) che l'anno scorso hanno garantito 12 mila spettatori. E dopo i nipoti, i nonni: sono confermate anche per questa stagione le iniziative di teatro pomeridiano per i cittadini over 60 realizzate grazie al progetto «Urban Barriera». [A. CIA.]

20/10

LA STAMPA

1261

VIA DELLA CONSOLATA Il titolare: «Sono passate decine di persone per ringraziarci»

# Prodotti bio invece del sexy shop davanti alla libreria delle Paoline

→ Cosmetici naturali e tisane dimagranti al posto di manette e dvd vietati ai minori. Il sexy shop di via della Consolata ha chiuso i battenti e ha "passato" il testimone ad un'erboristeria. Un cambiamento che non ha lasciato indifferenti i residenti del quartiere che per anni avevano chiesto all'amministrazione comunale la chiusura di quel negozio che, tra l'altro, si trovava proprio di fronte alle vetrine delle Edizioni Paoline: insomma, il diavolo e l'acqua santa in versione torinese.

Al contrario, l'arrivo di Nefertiti Bio ha subito riscosso un grosso successo nel quartiere. E tutto grazie alla sua alimentazione biologica, ai numerosi prodotti per la dieta tanto cari soprattutto al gentil sesso e ai cosmetici naturali certificati e a prezzi convenienti. Sono bastati meno di due mesi di apertura per attirare numerosi cittadini e per far tornare il sorriso alle mamme e ai papà del quartiere.

tero romano. «Quelle vetrine piene di manichini vestiti in modo a dir poco provocante sono state per noi un vero incubo - racconta la signora Gisella, una residente della zona - Per nove anni ho dovuto dire ai miei figli che si trattava di vestiti adatti per il carnevale o per le feste. Di certo non potevo raccontar loro come stavano veramente le cose». Un investimento non da poco lo ha fatto anche il titolare del negozio che è passato dai 18 metri quadri del vecchio negozio ai 100 dell'attuale, a due passi da piazza Savoia e da via Garibaldi. «Ci servivano maggiori spazi per mettere a disposizione dei clienti un numero maggiore di prodotti - spiega Stefano Maritano, il titolare di Nefertiti Bio - La sorpresa vera e propria, però, è arrivata poco dopo la nostra apertura. Decine e decine di persone sono venute a ringraziarci. E tutto questo affetto ci ha fatto davvero molto piacere».

Philippe Versienti

## CIRCOSCRIZIONE TRE

### Consiglio aperto sulla prostituzione

→ Si terrà martedì prossimo il consiglio aperto della circoscrizione Tre sul tema del contrasto della prostituzione sull'asse di via De Sanctis e via Mazzarello. L'appuntamento è presso la sede di corso Pesciera 193 alle ore 18. Per il 30 ottobre alle ore 18, invece, è previsto un consiglio aperto sull'allargamento della sosta a pagamento in circoscrizione.

## INCONTRO

### Sull'eredità morale del cardinal Martini

→ Un incontro per fare il punto sull'eredità educativa del cardinal Martini. Lo organizza lunedì sera, alle 21, l'Istituto Sociale. Nell'aula magna di corso Siracusa 10, padre Vitangelo Carlo Maria Denore, gestore dell'Istituto Sociale, ne discuterà con il senatore Franco Monaco, presidente dell'Azione cattolica ambrosiana tra il 1986 e il 1992, e padre Eraldo Cacchione, coordinatore dell'innovazione didattica per la rete dei collegi Gesuiti in Italia.

10 sabato 20 ottobre 2012

TO **CRONACAQUI**

14 sabato 20 ottobre 2012

# “Avanti con le riforme decise o rischiamo davvero il baratro” Cota, messaggio alla maggioranza: lasciateci lavorare

MARCO TRABUCCO

«L' A REGIONE non è fallita. La situazione del contiperò è molto seria. Ci salveremo solo se saremo in

condizioni di portare a termine un'azione profonda di risanamento». L'appello lanciato ieri dal presidente della Regione Roberto Cota e dagli assessori alla Sanità Paolo Monferino e al Bilancio Giovanna Quaglia ha un significato chiaro: «Lasciateci lavorare. Altrimenti rischiamo davvero la bancarotta». Ed è un messaggio lanciato all'op-

posizione, certo, ma soprattutto a una maggioranza di centro destra sempre più divisa e conflittuale e che, in vista delle elezioni politiche, mal digerisce i tagli imposti dal governatore. Che al riguardo è stato chiaro: «Se non andremo avanti con decisione sulle riforme avviate, si rischia davvero il baratro».

Monferino è stato ancora più esplicito: «Quello del risanamento dei conti è un problema che riguarda prima di tutto i cittadini: solo così infatti si potrà salvaguardare un'assistenza sanitaria che davvero copra le necessità di tutti, senza ridurre la qualità dei servizi». L'assessore non ha poi escluso che nei

UN CONSIGLIO regionale straordinario per discutere «sulla situazione finanziaria della Regione. Da effettuarsi il più fretta possibile». La richiesta è stata presentata ieri all'assemblea di Palazzo Lascaris Valerio Cattaneo da tutti i gruppi di opposizione e «fa seguito alle recenti dichiarazioni dell'assessore Monferino, che ha detto che la Regione è tecnicamente fallita».

Dall'opposizione ieri sono venute critiche pesanti a Cota e alla sua giunta. La prima è stata l'ex presidente Mercedes Bresso che ha riposto piccata alle emnesime accuse sulla sua

prossimi mesi ci possano essere interventi anche sulle tariffe, con l'introduzione di prestazioni a pagamento progressive in alcuni settori per chi ha redditi più elevati.

Nella lunga conferenza stampa Cota e i suoi due assessori hanno prima di tutto illustrato i numeri del bilancio regionale: di quello della sanità, che copre l'82 per cento della spesa totale. E di quello complessivo dell'ente. Hanno fatto vedere con slide e tabelle come l'indebitamento sia cresciuto in

gestione: «Quello di Cota è il solito scaricabarile che, a quasi tre anni dall'avvio della legislatura arriva ogni volta che c'è un problema. Lo fa per giustificare i tagli degli ospedali». Gianfranco Morgando, segretario regionale del Pd e il capogruppo Aldo Reschigna chiedono invece le dimissioni della giunta: «Cota è incapace di governare e se la prende con il passato: le dichiarazioni sue e di Monferino testimoniano di una schizofrenia irresponsabile, un gioco delle parti che serve solo a nascondere l'incapacità della giunta di governare il Piemonte. Per questo se ne devono andare in fretta».

sentiva di contabilizzare i nuovi mutui (cioè debito) tra le poste attive. Hanno attaccato la giunta Bresso per un «buco» di 900 milioni che avrebbe creato tra il 2006 e il 2007. E alla fine hanno spiatellato il debito complessivo raggiunto dal Piemonte oggi: quasi 10 miliardi. «E nuove norme introdotte dal governo ci impongono di dimezzarlo entro il 2015 e noi intendiamo farlo», ha spiegato Cota. «Non si può fare tutto in un giorno, ma ci ritirerò e lascerò un Piemonte più sa-

L'opposizione all'attacco

“Un consiglio straordinario sui conti”

la Repubblica

SABATO 20 OTTOBRE 2012

TOFINO

no di quello che ho ricevuto». È sottinteso però che per farcela è necessario un piano di «lacrime, sudore e sangue».

Di cui il governatore ieri ha ripetuto i contenuti: «È nostra intenzione attuare in maniera dura e inflessibile le riforme, a cominciare da quella sanitaria. Poi ci sarà un'ulteriore riduzione dei fondi ai settori considerati non prioritari, un taglio progressivo dei costi di finanziamento della macchina regionale, grazie alla spending re-

view preparata dall'assessore Quaglia, la creazione di due fondi immobiliari con il patrimonio regionale e delle Asl per creare liquidità, la cessione delle partecipate non strategiche e l'attivazione di strumenti che permettano di onorare in modo progressivo l'ingente debito della Regione (sfiora i due miliardi) verso i fornitori della sanità regionale». Un debito che Monferino ha definito: «Un'emergenza nell'emergenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Nel nido autogestito dirigono le mamme

## Fondi esauriti, il Comune affida l'asilo alle famiglie

nitori oggi trasformato in associazione, non si è lasciato andare a nessuna protesta sterile. Ha trovato un accordo con la stessa amministrazione, che aveva preferito sacrificare il Trenino piuttosto che rinunciare alla costruzione di una nuova scuola a Borgo Venezia.

Così il nuovo «Trenino», che dovrebbe aprire i battenti entro la fine dell'anno, sarà autogestito. Saranno le famiglie a occuparsi del reclutamento delle maestre e dell'organizzazione delle varie attività. In cambio il Comune garantirà per tre anni un contributo economico: si parla di circa tremila euro, che serviranno a coprire le spese di luce e riscaldamento.

«Fare la guerra alle istituzioni»

### La storia

FEDERICO GENTA

**L**e mamme di Chieri non si sono arrese. Loro, la decisione di chiudere l'asilo di strada della Serpa annunciata dal Municipio lo scorso maggio, non l'hanno mai accettata. Avevano promesso battaglia e adesso, seppur in ritardo rispetto all'avvio dell'anno scolastico, sono passate dalle parole ai fatti.

Il Cogen, il comitato dei ge-

ni non serve - commenta Francesco Paese, responsabile di Cogen - . Vogliamo solo dimostrare come sia possibile risparmiare senza rinunciare a un buon servizio». Perché, almeno sulla carta, le offerte non saranno ridotte, anzi. Il nido accoglierà 18 bambini tutte le mattine, dalle 7,30 fino alle 13,30. Il pomeriggio sarà invece dedicato al centro d'ascolto e alla ludoteca. Saranno ospitate le associazioni locali rinviate alla prima infanzia e non mancheranno tavole rotonde con pediatri e psicologi specializzati.

«Il tutto a costi popolari, perché vogliamo che questo luogo non diventi solo una delle tante alternative private presenti sul territorio», precisa Roberta Raone, presidente

del Comitato di gestione nidi. Le rette mensili non dovrebbero superare i 240 euro. Panolini e merende comprese. Manco a dirlo, la nuova gestione dovrebbe garantire un risparmio di circa ottomila euro rispetto al passato.

«È la soluzione ideale per chi non ha la possibilità di restare tutte le mattine con i pro-

pri figli, ma ha ugualmente il tempo di preparare loro da mangiare all'ora di pranzo», dice Maria Bondi, 40 anni e madre di tre figli. Continua: «L'organizzazione familiare dell'istituto faciliterà sicuramente i rapporti con i genitori e con i nonni, che avranno finalmente uno spazio dove giocare con i propri nipotini».

La campagna di adesioni scatterà nelle prossime settimane, ma c'è già chi è al lavoro per trovare iniziative che possano arricchire l'offerta. Tiziana Franconeri, grafica web e membro del Cogen, elenca: «In cantiere c'è lo scambio libero di giochi, libri e vestiti. Spettacoli teatrali e collaborazioni con le classi elementari».



# La Corte di Appello:

## Fiat deve assumere

### 145 operai della Fiom

*L'azienda pensa di ricorrere in Cassazione*

*Airaudò: «I giudici ci hanno dato ragione»*

**Alessandro Barbiero**

→ La Corte d'appello di Roma ha dato ragione alla Fiom sull'assunzione dei 145 lavoratori iscritti al sindacato di Landini nello stabilimento di Pomigliano d'Arco. È quanto ha stabilito il giudice dopo il ricorso del Lingotto: nel sito campano, dove viene prodotta la Panda, su circa 2.100 lavoratori riassunti dalla newco Fiat, nessuno ha la tessera delle tute blu Cgil. Il giudice ha ordinato alla Fiat di «cessare dal comportamento discriminatorio e di rinnovarne gli effetti».

La battaglia legale è però destinata a proseguire: «La Fiat - ha fatto sapere l'azienda attraverso un portavoce - prende atto del dispositivo della sentenza della Corte d'Appello di Roma con cui respinge il suo ricorso». La società l'estate scorsa aveva già fatto sapere che, considerate le condizioni di mercato, l'assunzione forzata dei tesserauti Fiom si sarebbe ripercossa sull'organizzazione del lavoro, con un aumento della cassa integrazione "spalmata" su tutti gli addetti. Lo ha ribadito anche ieri: «Fabbrica Italia Pomigliano, in ordine alle potenziali conseguenze di tale provvedimento - prosegue la nota - non può che richiamarsi a quanto dichiarato il 30 giugno scorso a commento della sentenza di primo grado. Le considerazioni di allora risultano ancora più valide oggi, alla luce del fatto che l'azienda è già stata costretta a far ricorso negli ultimi mesi alla cassa integrazione per un totale di 20 giorni lavorativi, a causa della situazione del mercato automobilistico europeo». Detto questo, l'azienda ricorgerà. Fiat «si riserva ogni tipo

ricorso alla Corte di Cassazione», conclude il portavoce del Lingotto.

Dalla Fiom è arrivato l'invito a rispettare la sentenza: «È utile che Marchionne volti pagina - ha detto il segretario Maurizio Landini - è utile anche per lui rispettare la legge, se vuole restare in Italia deve rispettare le ordinanze, le leggi, la Costituzione e fare investimenti». Landini, in risposta alla prospettiva di un aumento della cassa integrazione, ha rilanciato con una proposta: «Fiat attui la sentenza e faccia rientrare non

solo i lavoratori Fiom, ma tutti quelli che aspettano e, se la fase è di non pieno lavoro - ha sottolineato - siamo pronti ai contratti di solidarietà», ha detto citando come buon esempio la Iveco di Brescia.

A Pomigliano la vittoria è stata festeggiata dai lavoratori che hanno scelto di presentare ricorso. C'è chi ha preparato una torta "rosso Fiom", chi ha passato la giornata al telefono per commentare la decisione del giudice. Qualcuno ne ha fatto questione di alfabeto: «Sono il primo

dell'elenco - ha detto Stefano Birotti, uno dei 19 ricorrenti della Fiom - il mio sarà il primo nome che Marchionne leggerà quando gli metteranno avanti la sentenza della Corte d'Appello».

«Sapevamo di aver ragione, i giudici lo hanno confermato - ha sottolineato il responsabile auto della Fiom, Giorgio Airaudò - A Pomigliano è stata commessa un'ingiustizia, una discriminazione. La cosa davvero grave è che in questi mesi dalla sentenza di primo grado quei lavoratori non sono ancora rientrati».

**CRONACA QUI TO**

**LA SENTENZA** Braccio di ferro nello

stabilimento di Pomigliano

**TRATTATIVA** Raggiunto la notte scorsa l'accordo a zero uscite con i sindacati sul piano di impresa 2011-2015

## Rientra l'alarme esuberi a Intesa Sanpaolo

→ È stato raggiunto nella notte tra giovedì e ieri l'accordo tra Intesa Sanpaolo e sindacati sulle riduzioni del piano d'impresa 2011-2015. Le sette sigle presenti nell'istituto hanno ottenuto quanto richiedevano all'inizio della vertenza: non sono previste uscite per esuberi e sono stati confermati i 1.300 apprendisti (inizialmente si era parlato di 600) che la banca avrebbe voluto tagliare. Sono così rientrati anche i dieci giovani dipendenti a cui era scaduto il contratto di lavoro.

60% della giornata lavorativa. L'accordo, che sarà discusso con i lavoratori nelle assemblee, prevede anche l'estensione dell'orario di sportello dal lunedì al venerdì, dalle 8 alle 20. Le aperture al sabato saranno invece effettuate applicando il contratto nazionale di lavoro, che prevede la distribuzione dell'orario su cinque giorni per chi è coinvolto in questa organizzazione del lavoro.

Traghi altri punti dell'intesa, sono stati ripristinati gli accordi di settore sui buoni pasto da 5,16 euro, che saranno concessi anche

oltre alle incertezze, la flessibilità degli orari, le aspettative, i permessi, i trattamenti in tema di turni e reperibilità, part-time, trasferimenti a richiesta.

«L'accordo raggiunto - hanno commentato i sindacati - dà importanti garanzie sull'occupazione giovanile, ripristina un impianto complessivo di tutele economiche e normative per tutti i lavoratori del gruppo e limita il contenimento dei costi con misure temporanee e molto al di sotto delle pesanti richieste aziendali».

# Accordo con Intesa-Sanpaolo Salvi i posti degli apprendisti

La banca sposta gli obiettivi al 2015, chiederà sacrifici ma niente esuberi

il caso

MARINA CASSI

**T**utti salvi gli apprendisti - e anche i tempi determinati - di Intesa-Sanpaolo. E adesso la felicità corre nella rete con la ricerca di un locale dove festeggiare un accordo sindacale che per 600 ragazzi - di cui 50 torinesi - significa un futuro certo. L'intesa tra Fibi, Fiba-Cisl, Fisac-Cgil, Sinfub, Ugl, Uilca e banca è arrivato nella notte dopo giornate di lunghe trattative. E' stata seguita minuto per minuto dai ragazzi e da altre decine di lavoratori su Fb e su Twitter costantemente aggiornati dai sindacalisti. Alle 3 è esploso - raccontano i giovani - un virtuale urlo di gioia da ogni capo della penisola. Questa volta il patto generazionale ha tenuto e non sono stati i più giovani a essere sacrificati. Gli apprendisti già licenziati saranno immediatamente riassunti e gli altri non riceveranno mai la lettera di licenziamento. Malgrado la riforma delle pensioni Fornero costi alla banca 120 milioni in più del previsto per

## Sindacati soddisfatti

«È un accordo che dà importanti garanzie sull'occupazione giovanile e ripristina tutele economiche e normative»

tenere nel fondo esuberi i suoi dipendenti almeno fino a 62 anni i costi non sono stati scaricati sulle nuove generazioni. Ieri mattina in uffici e agenzie molte facce raccontavano di una notte insonne o quasi e molti ancora non credevano che l'accordo

non preveda alcun esubero.

Per affrontare i maggiori oneri dovuti alla riforma Fornero la banca ha spostato gli obiettivi al 2015. A tutti toccherà un sacrificio - in tempi di crisi durissima come questa - modesto: una riduzione di orario

da 4 a 6 giorni, tra 2013 e 2015, a seconda delle diverse categorie, dirigenti compresi, ma con una indennità del 60%. Sono stati ripristinati gli accordi disdettati su buono pasto da 5,16 euro (anche per i part-time con intervallo di 15 minuti), indennità, flessibilità orari, aspettative, permessi, trattamenti in tema di turni e reperibilità, part time, trasferimenti a richiesta.

Ovviamente la parola adesso passa alle assemblee dei lavoratori che dovranno approvare l'intesa. Tra le novità per il pubblico c'è l'estensione dell'orario di sportello dal lunedì

## RIDUZIONE DEGLI ORARI

Ripristinata l'intesa per gli adeguamenti su turni, reperibilità, permessi

al venerdì, dalle 8 alle 20, e anche al sabato mattina.

Soddisfatti i sindacalisti che spiegano: «L'accordo dà importanti garanzie sull'occupazione giovanile e ripristina un impianto complessivo di tutele economiche e normative per tutti i lavoratori del gruppo e limita il contenimento dei costi con misure temporanee e molto al di sotto delle pesanti richieste». Soddisfatta anche la banca che con Francesco Micheli commenta: «L'accordo guarda lontano in quanto concilia gli obiettivi di redditività della banca con la coesione sociale».